

# E la scarica sulle famiglie

## Silvio litiga con Giulio e fa la vittima: «Visto? Non ho poteri...»

Il premier continua a stare alla larga dalla stangata: solo oggi forse «metterà» la faccia dopo la cena con Bossi e Tremonti. Intanto offre a Casini due ministeri per rilanciare il governo

### Il retroscena

**NINNI ANDRIOLO**

ROMA  
nandriolo@unita.it

**D**al Pdl spiegano che la strategia è riassumibile in uno slogan di nuovo conio berlusconiano: «vedete che non sono un padre padrone?». Su manovra, intercettazioni e altro, il premier rimarca continuamente che non può far altro che rimettersi al volere altrui. Il capo del governo è stato «commissariato da Tremonti», fanno trapelare i suoi a proposito di provvedimenti ad alto rischio per gli indici di gradimento di un premier che lamenta «lo stesso incubo del 2004». Quando lo scontro tra Tremonti e Fini portò alle dimissioni di «Giulio», Berlusconi è stanco di «continue trattative», mentre i suoi ministri protestano per i tagli imposti dal titolare dell'Economia. Fosse stato per lui, secondo la vulgata, «i sacrifici» non ci sarebbero stati, ma l'Europa, Tremonti, il Capo dello Stato, i tecnocrati, Draghi, ecc. hanno insistito, spiegando che non c'era altro da fare. E Silvio, così - messaggio agli italiani - si è dovuto mezzo rassegnare. «La manovra lancia

un messaggio chiaro, che lo Stato deve costare meno, non verranno aumentate le tasse e il peso dei tagli non ricadrà sui cittadini», queste le rassicurazioni del Cavaliere che trapelano dopo la fine del Consiglio di ieri. Nessuna conferenza stampa, alla fine. È stata messa in calendario per oggi, dopo la cena di ieri sera con Tremonti, Bossi e una delegazione leghista a Palazzo Grazioli. Il premier ci metterà finalmente la faccia? «Volerà alto» - prevedono - lascerà il ceri-

### L'offerta all'Udc

Al segretario il posto di Scajola, a Buttiglione quello di Bondi

no nelle mani di «Giulio». Sarà così anche per le intercettazioni, giurano dal Pdl. Quel disegno di legge, a quel punto, potrebbe perfino imboccare lo stesso binario morto del processo breve, perché - bucato il bersaglio grosso - tanto vale per Berlusconi mostrarsi «disinteressato». Si vedrà se queste previsioni verranno confermate. Ma la rata di ieri del libro di Vespa attribuiva a Berlusconi questa frase: «Sono aperto a qualunque soluzione possa rendere il Paese più governabile. Mi limito a chiedere di po-

ter operare, visto che ogni giorno devo constatare di non poterlo fare». E ancora, «presidenzialismo o no toccherà al mio partito assumere una decisione. Io mi adeguerò». Silvio in versione ultrademocratica, quindi, e non «padre-padrone». Ma i suoi progetti appaiono più chiari qualche anticipazione dopo, quando ripropone la riforma della Costituzione per dotare il premier «di poteri che oggi non ha». Berlusconi non ha intenzione di mollare a fine legislatura. Rimessi i conti a posto - ed evitato il rischio Grecia - spera di ridurre le tasse, in tempo per le prossime politiche. L'operazione-immagine, per il momento, punta a ridurre la manovra a un'operazione «tecnica» che non può non intestarsi un «tecnico» come Tremonti. Le indiscrezioni a raffica sulle tensioni fra Silvio e Giulio - ieri sulla tracciabilità - aggiungono altro amaro al calice che il premier sarebbe «costretto ad ingoiare», lui come gli italiani. Si capirà fin da oggi se lo schema salva-immagine studiato tra Palazzo Chigi e Palazzo Grazioli reggerà o se Berlusconi, sarà costretto a sponsorizzare i «sacrifici» in prima persona. Fosse per lui se ne starebbe in disparte, pronto a ritornare in campo a manovra varata. Per traghettare il Pdl verso il congresso autunnale e per mettere mano ad un rimpasto di governo. Profondo o meno dipenderà dalle inchieste e da ciò che si potrebbe determinare nel pieno della manovra. Nei giorni scorsi ha incontrato riservatamente Casini. E, a sentire le indiscrezioni, gli avrebbe proposto l'ingresso nel governo e due ministeri. I Beni culturali per Buttiglione (al posto di Bondi) e lo Sviluppo economico per il leader Udc. L'ex presidente della Camera «non si è lasciato sedurre», rivelano. Nel frattempo, però, il Cavaliere mantiene l'interim del dicastero che fu di Scajola e rinvia la promozione a ministro del pur «bravo e fidato» Romani. ❖

### Scuola



Il blocco degli scatti di anzianità e dei contratti comporterà per circa mezzo milione di insegnanti statali un danno economico annuo pari a circa 1.500-2.000 euro: la stima è del settimanale Tuttoscuola.

### Partiti



Previsto il taglio del 20% dei contributi a favore dei partiti, da un euro a 50 centesimi l'anno per ogni voto ottenuto alle elezioni. Il contributo cessa in caso di scioglimento anticipato delle camere

### Stock option



Aliquota addizionale del 10% su stock option e bonus. Un provvedimento che sarà applicato sulle remunerazioni che eccedono il triplo della parte fissa.

### Province



Le Province con un numero di abitanti inferiori a 220.000, che non confinano con Stati esteri e che non sono nelle regioni a Statuto speciale, saranno soppresse. Il tutto a partire dalla prossima legislatura provinciale. Le competenze e gli uffici saranno trasferiti ad altre Province.

### Isfol ed Enti



La manovra prevede la soppressione di diversi enti pubblici. Tra questi l'Isfol, le cui funzioni vengono trasferite al ministero del Lavoro, l'Isae, che viene inglobato dall'Economia. Quanto all'Ice, la sua abolizione è stata sventata. Nasce il polo sicurezza: accorpati Inail, Ispsel e Ipsema.